

Revisionismi/2

Sorpresa: Cecchi era filohitleriano e un po' razzista

■■■ Lui è uno dei vertici della critica letteraria italiana. Gli si deve, insieme a **Natalino Sapegno**, l'imponente *Storia della letteratura italiana* pubblicata in nove volumi tra il 1965 e il '69 da **Garzanti**.

Lui, uno dei vertici della critica letteraria italiana, dicevamo, si chiama **Emilio Cecchi**. E ieri dalle pagine del *Corriere della sera* si è celebrata la sua *reductio ad Hitlerum*, come amava definirla **Leo Strauss**. Facendo aggio sul documentatissimo e bel libro di **Bruno Pischredda**, *Idioma molesto. Cecchi e la letteratura novecentesca a sfondo razziale* (Aragno, pp. 314, euro 20) si costruisce un processo a uno dei più insigni, e meno provinciali, intellettuali italiani del secolo passato. Se il *Corriere* riesce nell'impresa, lo fa esasperando la ricostruzione compiuta da Pischredda. I modelli interpretativi adottati dallo storico della letteratura della Statale di Milano sono quantomeno discutibili ma hanno il merito di appoggiarsi su una mole di materiale straordinaria: i reportage preparati da Cecchi negli anni Trenta per il quotidiano della borghesia milanese. Pagine provenienti dalla California e dal New Mexico, da New York e dalla Libia, da Capo Verde e dal Mozambico in cui, con forme e modi che non sarebbero dispiaciuti a Victor Segalen, Cecchi descrive i colori e le forme carnali della negritude e sembra, secondo Pischredda, deplorare il meticcio dell'isola atlantica. Ma non basta. Nei suoi scritti troveremmo, sempre a giudizio di Pischredda, pure stilemi antisemiti intuibili anche quando Cecchi parla dell'«ebraica angoscia».

Cosa ricavarne? Che Cecchi è un «differenzialista», come recita un capitolo, premessa per Pischredda di razzismo e antisemitismo. Ma potrebbe essere diversamente per uno studioso che nel 1942 rappresenta nella Weimar nazionalsocialista l'Italia al Convegno dell'Associazione europea degli scrittori? Forse sì, se Pischredda avesse adottato un im-

pianto interpretativo meno ideologicamente orientato e scientificamente più solido, come forse sembra ammettere lui stesso sottotraccia quando nel sottotitolo del volume parla sapientemente di «letteratura a sfondo razziale» e non razzista!

SIM.PAL.

